

TEATRO. Debutto sostanzialmente positivo al Comunale di Thiene

Ecco Maria di Magdala Il Vangelo de La Zonta secondo (tutte) le donne

Alessandra Agosti
THIENE

Il Vangelo secondo le donne. Potrebbe essere questo il sottotitolo del "Maria di Magdala" che La Zonta ha presentato l'altra sera al Comunale di Thiene: un'attesa prima per l'allestimento, diretto da Giampiero Pozza, ma anche per il testo, opera della scrittrice thienese d'adozione Cristina Lanaro. Se infatti al centro della piece si staglia la figura della Maddalena, la prostituta redenta, è l'intero universo femminile legato alla vita e alla predicazione di Cristo a venire portato in primo piano dall'autrice, che con intelligenza e sensibilità - e con un dichiarato impegno a non uscire dal solco dei Vangeli canonici e delle fonti storiche - rilegge il racconto evangelico in una sorta di "dietro le quinte",

tra le donne che seguirono il Messia e i suoi discepoli, ispirate da una fede del cuore profondamente diversa da quella anche intellettuale e politica degli uomini.

Dalla pagina al palcoscenico, questo "Maria di Magdala" presenta molti aspetti positivi, ma non è esente da un dubbio di fondo: il copione appare infatti più letterario che teatrale, notevolissimo per idee, profondità, contenuti ma a nostro giudizio un po' troppo aulico nei toni, tanto da rendere l'insieme eccessivamente lirico e rarefatto, e anche per questo nel complesso piuttosto lento, specie nel primo atto. Certo, il tema è "alto", ma il popolo di Gesù era composto da pastori, pescatori e contadini: un linguaggio meno elaborato avrebbe forse avuto una ricaduta positiva sul ritmo e sulla presa; non a caso, tra i momen-

ti più riusciti dello spettacolo va citato il monologo finale della Maddalena, un vortice impetuoso di domande, un vulcano d'amore e rabbia, speranze e paure proposto in un linguaggio più diretto di quanto non avvenga in altri passaggi.

L'emozione della prima ha comunque il suo peso e molte flessioni del ritmo saranno presto sanate dall'ensemble thienese, il cui valore è noto. Qualche messa a punto potrebbero poi meritare alcuni particolari, dall'oggettistica all'ingombrante parrucca della Maddalena, forse evitabile visto il tenore ben più disinvolto di altre acconciature femminili. Ben pensati, invece, i costumi di Corrado Carollo e gli elementi scenici firmati da Pozza, efficaci nel ricreare le varie ambientazioni, dall'incontro di Gesù con la Maddalena libe-



Le donne co-protagoniste di "Maria di Magdala" sul palco del Comunale di Thiene. FOTO STELLA/BREGANZE



Gli attori de La Zonta in scena



Un coinvolgente momento della rappresentazione. CISCATO/STELLA

rata dai demoni fino alla resurrezione.

Veniamo al cast, la cui levatura complessiva - messa in conto l'emozione della prima - riesce ad assorbire qualche debutto comprensibilmente un po' incerto. Misurata e dolente la Maria di Nazareth di Vittoria Bianchini, struggente e generosa la madre di Giovanni e Giacomo (i giovani Maximilian Dalla Via e Nicola Meda) affidata a Marina Vecelli. Convincenti Chiara Dalle Carbonare (Saffira) e Lucia Pozza (Berenice), fraterno il Simon Pietro di Antonio Mosele, inquieto il Giuda dello stesso Pozza, sprezzante il fariseo di Simone Picelli opposto al fariseo convertito di Ermanno Fabris. Dal canto suo, Francesco Pasquale supera l'impegnativa prova imposta dal Cristo umanissimo e fragile disegnato dall'autrice, con una passione destinata a dare buoni frutti. Infine, Anna Chiara Basan. Già messasi in luce con Agnese di Dio di John Pielmeier, la giovane attrice conquista il pubblico donando se stessa al suo personaggio, nutrendolo dei necessari chiaroscuri, del coraggio e della dignità di un mondo femminile che alza la testa. La sua Maddalena, che si muove in parallelo con il Messia (anzi, spesso sovrappo- nendosi a lui), diviene così un sorprendente Gesù donna, che ama di un amore umano e divino insieme. Davvero molto brava. ●